

# Emilia in anticipo “È ora di ripartire”

Colla: “Mezzo milione di cassintegrati”. Merola chiama Silvia Giannini e Bovini nella sua task force  
Venturi: “I reparti Covid restano anche dopo”. Arrivano in regione 500 mila test per esami rapidi

di **Marco Bettazzi** e **Rosario Di Raimondo** • pagine 2, 3 e 5

## Il piano di Bonaccini per il governo “Aziende pronte a partire prima”

L'assessore Colla:  
“Abbiamo 500 mila  
cassintegrati, un dato  
senza precedenti  
in Emilia-Romagna  
A rischio la tenuta  
sociale dei territori”

la Repubblica  
Cronaca di Bologna  
19 aprile 2020

**di Marco Bettazzi**

Aperture anticipate per alcune filiere internazionali come automobile e automazione, ceramica, moda e nautica, oltre ai cantieri pubblici, e protocolli da definire a livello provinciale perché «la sicurezza viene prima di tutto».

È questa la ricetta per la “fase 2” in chiave emiliana, preparata dal presidente della Regione Stefano Bonaccini con l'assessore Vincenzo Colla e condivisa ieri coi componenti del Patto per il lavoro, l'organismo che dal 2015 riunisce tutti gli attori economici e istituzionali emiliani.

Un documento che ora verrà presentato al governo per cercare di influenzare il dibattito nazionale sulla “ripartenza”, intossicato dalle polemiche innescate da Lombardia e Veneto. L'Emilia-Romagna cerca di distin-

guersi senza stratonare il governo e con un documento il più possibile condiviso, inviato alle parti sociali solo venerdì sera, proprio alla vigilia della riunione del Patto e anche della cabina di regia di ieri col premier Conte. «Solo il governo ha la competenza sulle attività produttive - sottolinea infatti Bonaccini - Come perimetro temporale abbiamo il 3 maggio. Qualora venisse deciso, potrebbero esserci riaperture prima, ma lo ribadisco: la salute prima di tutto». E del resto sempre ieri Bonaccini sottolineava: «Riaprire tutto? Chi lo dice è un irresponsabile».

Anche l'Emilia-Romagna però ha fretta di ripartire, perché secondo Colla ci sono 500mila cassintegrati, «un dato senza precedenti nella nostra storia,

neva della tenuta sociale dei nostri territori». Nel documento inviato a Roma del resto si cita una stima di Prometeia che per il 2020 valuta un calo del 7% dell'economia regionale, in linea con Lombardia e Veneto (-7,1%) ma superiore al dato nazionale (-6,5%).

Il testo non indica date per la riapertura, ma segnala alcune filiere a forte vocazione interna-

zionale che sarebbero pronte a partire anche prima del 4 maggio, se Roma dà il via libera. Tra queste l'automotive e le macchine automatiche, che contano già esempi innovativi di accordi per la sicurezza, ma anche la moda, che rischia di perdere anche le collezioni 2021, la ceramica e l'impiantistica alimentare. Si aggiungono poi i cantieri edili. Per il resto l'accordo (che non è stato formalmente firmato da tutti ed è aperto a correzioni) individua le filiere economiche della regione e assegna ai tavoli provinciali il compito di definire nel dettaglio le linee guida, il

reperimento di mascherine e protezioni e i controlli.

Prudenti i sindacati. «È una base di discussione cui daremo un contributo - dicono Cgil, Cisl e Uil - Ma riparte solo chi garantisce la sicurezza e va ribadito il divieto di licenziare. Manca inoltre indicazioni sui trasporti pubblici e sui servizi alle famiglie alle prese con la chiusura delle scuole».

«Bene la Regione - commenta invece l'Alleanza delle cooperative dell'Emilia-Romagna - spetta al governo il compito di emanare regole e indicazioni valide per tutti».



## Via alle industrie che esportano auto e macchinari

### Auto

La "Motor Valley" conta più di 16mila aziende e 66mila lavoratori, tra cui sei marchi principali (Ferrari, Ducati, Lamborghini, Maserati, Dallara e Pagani) che da soli valgono 8 miliardi di ricavi, il 5% del Pil regionale. Ferrari, Lamborghini o Ducati hanno già preparato piani per la ripartenza in sicurezza.



### Packaging

Il settore delle macchine automatiche in regione conta 230 aziende e 17.800 dipendenti. Gd riapre domani con appena 65 lavoratori e paga per intero chi è a casa, mentre Ima o Marchesini hanno sempre lavorato a ritmi ridotti con misure di sicurezza aggiuntive. Mg2 ha fatto 150 test sierologici ai dipendenti.

### Ceramica

Fortemente vocato all'export anche il distretto della ceramica, con l'84% dei ricavi realizzati fuori dall'Italia (4,5 miliardi su 5,4 totali). In Emilia-Romagna ci sono 90 aziende e l'intero comparto ha già firmato con i sindacati un protocollo anti-contagio in vista della ripartenza.



## Subito i cantieri per infrastrutture e grandi progetti

### Opere pubbliche

Tra le filiere che potrebbero partire in anticipo il documento inviato al governo indica quella «dell'edilizia e delle costruzioni, con particolare riferimento ai cantieri delle opere pubbliche e di supporto alle filiere manifatturiere già operative, oltre alle attività ancora in corso nelle aree del sisma».

### Investimenti

Nei giorni scorsi il presidente della Regione Bonaccini e l'assessore Colla hanno annunciato ai componenti del Patto per il lavoro che stanno preparando «un piano di investimenti in opere pubbliche per alcuni miliardi di euro, sburocratizzando e tenendoci pronti per avere progetti chiusi con cui ripartire».

### Abitazioni

Anche Emilia, l'associazione dei costruttori, ieri ha chiesto di «far partire subito» le imprese annunciando un "Piano per la sicurezza nei cantieri edili": distanziamento, mascherine, igiene delle mani, misurazione della temperatura, spogliatoi allargati, bagni separati e pausa pranzo scaglionata.



## Prima la sicurezza per il turismo i bar e i ristoranti



### Turismo

Turismo, commercio e pubblici esercizi, sottolinea il documento inviato al governo, pesano «per oltre il 20% del valore aggiunto regionale». Per il turismo in particolare si prospetta un danno economico compreso tra 1,2 e 1,8 miliardi di euro e una perdita fra 19 e 28 milioni di pernottamenti.

### Pubblici esercizi

È complicata anche la riapertura di bar e ristoranti, che dovrebbero fare i conti con il taglio delle presenze e il distanziamento dei tavoli. Il presidente Bonaccini ieri ha ribadito: «Se mi chiedete se riaprirei a breve bar e ristoranti, dico di no». Il Comune di Bologna ha tagliato alcune tasse ai locali.

### Sport e cultura

Tra gli ultimi a riaprire, sport e cultura. «Attività a forte vocazione aggregativa - si legge nel documento - che richiedono un ridisegno dei servizi offerti e l'introduzione di nuove tecnologie e dispositivi digitali, col coinvolgimento delle amministrazioni, delle associazioni e delle fondazioni di settore».